

Forum

Parole rinnovate per la Repubblica che verrà. A proposito di «Etica per le Istituzioni. Un lessico»

di Francesco Merloni e Alberto Pirni

(Donzelli, Roma 2021)

Francesco Clementi

Il volume di Francesco Merloni e Alberto Pirni che qui si presenta («Etica per le Istituzioni. Un lessico», con prefazione di Raffaele Cantone, Roma, Donzelli, 2021), è espressivo di un tema che negli ultimi anni è divenuto decisamente centrale per il nostro Paese, come le due belle recensioni incrociate di Edoardo Chiti e di Roberta Sala – corrispondenti ai profili culturali e accademici dei due autori – evidenziano.

Ciò è avvenuto anche per l'impegno dei due Autori, tanto intellettuale, con idee e proposte, quanto concreto – ad esempio Merloni è stato prima componente, e poi presidente dell'Anac dopo Raffaele Cantone – per porre alla pubblica attenzione, non da soli ovviamente ma non da ultimi certamente, la necessità di ritrovare i fili di una dimensione dell'agire pubblico che avesse al suo interno, tra regole giuridiche e regolarità comportamentali, una solidità rinnovata, ancorata cioè senza tentennamenti al dettato costituzionale.

Così, anche per sottolineare il pluralismo degli approcci su questo volume, come Rivista si è deciso di privilegiare un libero confronto a due voci; tale da far distinguere anche le diverse sfaccettature che in tema si possono leggere, tenuto conto pure della complessità di un genere letterario, solo apparentemente semplice, come è, appunto, quello proprio di un lessico.

Cosa ne emerge?

Innanzitutto alcune linee comuni come è giusto che sia: ma non sarà questa introduzione a fare da *spoiler* alle due belle recensioni, che vanno lette. E poi alcuni tratti di differenza, certamente derivanti dai diversi approcci culturali degli studiosi.

Infatti, entrambi i recensori, nel solco solido dei due Autori, fanno risaltare – consapevoli o meno della cosa, poco importa – quelle proprietà intrinseche che marciano l'identità culturale di ciascuna ottica: così, ad

esempio, mentre Chiti, tra i primi meriti, riconosce ed apprezza il rioridino storico-concettuale della legislazione anticorruzione, Sala, del pari, sottolinea l'importanza della dimensione morale del rispetto delle leggi, che Lei avrebbe addirittura ulteriormente sottolineato, recuperando con maggiore forza il tema dell'obbligo politico.

96

Eppure, dentro un contrappunto di identità che si può cogliere, non è soltanto nella comparazione per differenze che si può trovare la felice cifra di un volume interessante, ben strutturato e che si legge con grande facilità come sottolineano le due recensioni, ma è anche – se non soprattutto – nella dimensione delle convergenze che si trova il senso di uno studio che offre al lettore tanti elementi, tante suggestioni, tante chiare ragioni intrecciate intorno alle parole, per combattere il rischio di una svalutazione della dimensione etica nel nostro Paese da parte di quelle strutture istituzionali, e di chi, all'interno di esse, è chiamato a dare sostanza all'agire pubblico. Una chiara etica, insomma, per le istituzioni che diviene opzione decisiva e – si badi bene – non degradabile nella scala delle nostre valutazioni riguardo all'ordine delle priorità del Paese, soprattutto se si pensa alle sfide che ci attendono ed ora, in primo luogo, in merito all'attuazione e alla concretizzazione pluriennale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In questo senso quindi il volume di Francesco Merloni e Alberto Pirni è espressivo anche di un tempo di transizione: quello di un Paese che, nel ricominciare a ricostruire se stesso dalle macerie etiche e materiali che l'aggravano, anche in ragione di una pandemia che ha distrutto la speranza per il futuro prima che il lavoro di tanti, punta ad entrare in una nuova storia senza tentennamenti – ad esempio identificando l'opzione europeistica anche di approccio al governo della cosa pubblica, in un'ottica alla Carlo Azeglio Ciampi *si licet* – marcando così il profilo di un'Italia unita di tipo nuovo, cioè di diversa grana e tempra; un'Italia capace disegnare il suo futuro, pur tra continuità in parte inevitabili, verso un comune destino di istituzioni, protagonisti ed attori più responsabili nei loro comportamenti e più intensamente civili, prima che civili, negli approcci. Insomma democratici e repubblicani nel senso più alto del termine, come la Costituzione prevede.

Si tratta allora di un lessico utile in questa fase perché offre, a partire da una serie di chiavi interpretative espresse in forma di parola, un orizzonte etico rinnovato per la stessa Repubblica italiana che si verrà a costituire nei prossimi anni.

Una scelta di lettura necessaria, almeno a nostro avviso, per cogliere parola per parola – se si vuole addirittura anche attraverso la tecnica del

Forum: parole rinnovate per la repubblica che verrà. A proposito di «etica per le istituzioni. Un lessico»

cherry picking – la densità vera che le istituzioni in sé esprimono. E per far sì che esse siano vissute, innanzitutto dagli stessi protagonisti che sono chiamati quotidianamente ad incarnarle – non a caso, sono i primi destinatari di questa opera –, con la giusta ed opportuna responsabile consapevolezza.

Buona lettura.